

La Ue arriva in affanno all'anniversario della storica firma a Roma. Resta il nodo Costituzione

L'Italia avrebbe voluto dare il seggio all'Onu all'Unione ma Gran Bretagna e Francia dicono no

PIANETA

I 50 anni dei Trattati, l'Europa litiga per la festa

Al summit Ue battaglia sulla dichiarazione comune da portare a Berlino alla cerimonia del 25 marzo. Londra punta i piedi. Merkel cerca di mediare, Prodi la sostiene

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

LASCIANO Bruxelles oggi, ma i leader dell'Ue si incontreranno nuovamente tra due settimane. A Berlino. In un incontro straordinario, nel 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma. Sarà un vertice di festeggiamenti. Potrebbe sembrare inopportuno: in

fondo, che c'è da festeggiare? Ci sarebbe molto da festeggiare. Sessant'anni senza guerre (50 dai testi firmati nella sala degli Orzi e Curiazzi del Campidoglio) sono un risultato magico. Basterebbe questo. Per la Festa. Oggi, però, l'anniversario esige qualcosa d'altro. Tra i canti, i balli, le mostre, i raduni dei giovani e delle principali istituzioni, l'Europa accusa l'affanno della crescita e cerca un rimedio che s'accanzi alla sua grandezza e che le riconsegna il valore e le ragioni dello «stare insieme».

Non sono mesi facili. Inutile girarci attorno: il compleanno dei primi Trattati richiama il travaglio d'oggi. Con una Costituzione rimasta appesa, ormai da oltre due anni. Per il «no» di due Paesi (Francia e Olanda) e per la riluttanza, derivante da motivi più diversi, di altri sette. Per principio, il pronunciamento avrebbe dovuto realizzarsi entro lo scorso mese di ottobre. I ritardatari non potrebbero privare tutti gli altri partner della loro risposta.

Ma la «pausa di riflessione» è stata allungata. Con il risultato che i 18 Paesi che hanno già ratificato il testo scalpitano. La presidenza tedesca dell'Ue ha un compito oneroso. In due mosse, il 25 marzo e il 22-23 giugno, dovrà indicare la strada d'uscita. Per mettere l'Europa, fatta di 27 Stati, in condizione di poter funzionare. Gli occhi sono puntati sulla «Dichiarazione di Berlino» di domenica 25. Il documento che sarà approvato dal summit del 50°. Cosa ci sarà scritto? Non sarà irrilevante. E Angela Merkel ieri sera, nella cena di lavoro a Bruxelles, ha messo a tavola il suo punto di vista su cosa dovrà essere scritto in quel testo solenne. La cancelliera sta provando a mediare. Prodi ha dichiarato di sostenere l'impegno della Merkel a dare un quadro istituzionale all'Europa entro il 2009, perché «ha avvertito» il progetto europeo non ha ancora raggiunto il punto di non ritorno e l'Europa potrebbe anche venir meno. Sul documento pende un forte ostruzionismo del Regno Unito. Il governo Blair-Brown non vorrebbe che si menzioni, come risul-

tati di questi 50 anni di successi europei, la conquista della moneta unica, la libera circolazione delle persone (il famoso Trattato di Schengen), che ci si riferisca a un trattato costituzionale e, infine, non intende che si calchi la mano sulle tematiche sociali. Dietro Londra, altri governi potrebbero nascondere la propria contrarietà. La

battaglia è ancora aperta. Il lussemburghese Juncker ha detto che «non ci sono ragioni» per escludere la citazione dell'euro. Un fatto aiuta a capire quanto complessa sia la partita sull'unità d'azione europea. S'era detto che l'Italia, una volta entrata per due anni nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, avrebbe ceduto volentieri la possibilità

di parola alla presidenza di turno dell'Ue. Avrebbe significato anticipare il «parlare con una voce sola» dell'Europa nel consesso internazionale. Fonti belghe hanno raccontato che la proposta è naufragata perché Merkel non ha voluto «innervosire» la Francia e la Gran Bretagna che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza.

Di fronte ad uno scontro di sostanza, la «road map» promessa per il vertice di metà giugno vivrà mesi difficili. L'obiettivo dovrebbe essere l'accordo su un testo entro la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. Per consentire eventuali rapide ratifiche. Ma il punto nodale è: quale testo? un testo «mini» come vorrebbe il candidato alle presiden-

ziali francesi, Sarkozy, oppure un rilancio della Costituzione con alcune modifiche? E, ancora, come procedere nel negoziato tra i governi? Si tratta di interrogativi non ancora sciolti. C'è in campo la proposta del Gruppo Amato, guidato dal nostro ministro dell'Interno: organizzare una conferenza intergovernativa che riprenda il contenuto della prima parte, richiami soltanto la seconda parte, quella della Carta dei diritti fondamentali. La terza parte, quella delle politiche, secondo Amato non dovrebbe creare dei problemi se fosse respinta (salvo per le parti innovative come il ministro degli Esteri o le nuove politiche) perché, in fondo, si tratta del consolidamento dei trattati già esistenti. C'è anche l'idea del sottosegretario tedesco Peter Altmaier il quale propone la firma di un protocollo che unifichi sotto un unico testo le modifiche concordate al testo del trattato entro la fine del 2007 nel corso di una conferenza intergovernativa. Poi la parola passerebbe alle ratifiche che, tranne il caso dell'Irlanda, potrebbero essere compiute senza ricorso al referendum in tempo utile per le europee nel 2009.

Questi scenari devono tener conto della sostanza. Da molte parti, come è il caso del «documento dei 9» (firmato da Italia, Spagna, Francia, Belgio, Cipro, Grecia, Bulgaria, Lussemburgo e Ungheria) si chiede il «rafforzamento del modello sociale europeo». La Gran Bretagna reagisce affermando di volersi opporre a qualsiasi unificazione «ad unum» del tema sociale. Non un modello ma tanti modelli sociali. In questo balletto, spicca una delle opinioni che si potrebbero far strada. Quella attribuita a Prodi il quale vorrebbe che la si faccia finita, in Europa, con la clausola dell'«opting out» in particolare nel settore sociale. Che ha consentito a più Paesi di chiamarsi fuori dalle azioni che hanno portato ad una maggiore integrazione. Ha un senso non aderire alla moneta unica europea? Un conto è non poterne far parte perché non si rispettano i criteri (deficit, debito, ecc.) altro pensare che in un club si entra a metà. Con questo spirito, i 18 Paesi che hanno ratificato la Costituzione si sono riuniti il 26 gennaio a Madrid per difendere il testo e proporre il rilancio. Disposti alla trattativa ma senza alcuna mortificazione per Paesi che rappresentano la stragrande maggioranza dei cittadini europei. Un ragionamento che ha trovato un vasto e circostanziato riscontro nel discorso di Giorgio Napolitano, al Parlamento europeo, quando ha esaltato la Costituzione come il massimo dei compromessi raggiunti e ha avvertito che, di fronte a proposte di un suo snaturamento, si correrebbe il rischio di aprire un vaso di Pandora dagli esiti imprevedibili.



La cerimonia per la firma dei Trattati di Roma del marzo 1957 in Campidoglio

FRANCIA

Elezioni, Bayrou avanza
Lotta a 3 al primo turno

PARIGI Non è più il terzo uomo Francois Bayrou nella corsa verso l'Eliseo, ma ormai uno dei tre - praticamente allo stesso livello dei due favoriti Nicolas Sarkozy e Ségolène Royal - che punta ad arrivare al ballottaggio il 6 maggio. Chi si deve preoccupare della forte e continua crescita nei sondaggi di Bayrou è certamente la candidatura socialista. Pochi punti, secondo l'istituto Csa che ha fatto la rilevazione per il quotidiano Le Parisien, dividono il candidato del centro dalla Royal nelle intenzioni di voto dei francesi al primo turno dell'elezione presidenziale del 22 aprile: Sarkozy 26%, Royal 25%, Bayrou 24%. Ma anche Sarkozy non dorme sonni tranquilli: in un ballottaggio Bayrou batterebbe Sarkozy 55% a 45%.

Emergenza clima, a Bruxelles scontro sull'energia

La Francia difende il nucleare. La cancelliera: spero in un accordo ma su «rinnovabili» l'intesa è difficile

dal corrispondente da Bruxelles

MOLTI «SUV» hanno sfrecciato, nel cuore di Bruxelles, per condurre alla riunione del Consiglio europeo i capi di Stato e di governo dei 27 paesi Ue. Un pizzico imbarazzante visto che il vertice dovrebbe oggi, dopo un serrato confronto nella cena inaugurale di ieri sera, approvare un composto documento d'azione che indica le linee e gli obiettivi per fronteggiare i cambiamenti climatici e affrontare, per quel che è possibile in maniera unitaria, la grande questione strategica dell'energia. E anche la signora Angela Merkel, al suo primo summit in veste di presidente

di turno, ha dovuto ammettere che trovare un accordo su come combattere la guerra contro l'inquinamento e il surriscaldamento non sarà una passeggiata. Infatti ieri sera la cancelliera, dopo la prima sessione del Consiglio, ha detto di sperare nel raggiungimento di un accordo nella giornata di oggi. I dissidi riguardano gli impegni vincolanti sul 20% di produzione energetica da fonti rinnovabili per ridurre l'inquinamento atmosferico. Dopo la presentazione delle proposte della Commissione, già frutto di un compromesso tra le posizioni estreme di ambientalisti e industrialisti, il Consiglio europeo deve pronunciarsi in una maniera chiara e unitaria. Nel quadro del programma generale che riguarda i paesi più industrializzati

(riduzione del 30% delle emissioni di gas serra, rispetto ai livelli del 1990, entro il 2020 e dell'80-90% entro il 2050), l'Unione europea si impegna a ridurre «unilateralmente» le emissioni del 20% entro i prossimi 13 anni. E, sempre entro il 2020, almeno il 20% del fabbisogno energetico dovrà essere soddisfatto attraverso l'uso di fonti rinnovabili. Ecco, il confronto, anche duro, comincia proprio da questi paletti: si tratterà di limiti vincolanti o affidati alla volontarietà dei governi? La cancelliera Merkel ha messo le mani avanti parlando, infatti, di «negoziati difficili». Ma ha accompagnato questa valutazione con la fiducia che, alla fine dei conti, «i risultati saranno tali da renderci credibili di fronte al resto del mondo». In un incontro, prima del vertice, con le parti sociali, si è scontra-

ta con il capo degli industriali europei, Ernest-Antoine Seilliere, preoccupato dei costi dell'operazione sul clima. «Se continuiamo ad inquinare - ha esclamato Merkel - non avremo forse maggiori costi?». La difficoltà principale riguarda il ricorso alle fonti rinnovabili, anche in rapporto all'uso del nucleare. La Francia, con il presidente Chirac al suo ultimo Consiglio europeo, è schierata a difesa dell'energia nucleare e potrebbe adattare la propria posizione solo se i partner fossero disposti ad accettare di definire obiettivi precisi per le fonti energetiche a bassa produzione di CO2, come il nucleare. L'Austria, con il neofita cancelliere socialdemocratico Alfred Gusenbauer, ha sostenuto che «sarebbe assurdo considerare l'energia nucleare come una fonte verde». Sulla stessa lunghezza d'onda si è

schierato il premier conservatore danese, Anders Fogh Rasmussen, nel nome di una tradizione verde dell'area scandinava. Il vicepremier e ministro degli esteri italiano, Massimo D'Alema (ha anche partecipato al pre-summit del Pse) ha difeso con determinazione il progetto dell'Ue sul clima: «Si tratta - ha detto - di una piattaforma importante e che cercheremo di rafforzare. L'Europa, rispetto alla Cina e alle altre potenze industriali emergenti, si colloca all'avanguardia per cambiare il mix energetico e contrastare il cambiamento climatico». Il vice premier ha ricordato che l'Italia è «fortemente impegnata, ha preso già misure importanti nella legge finanziaria a sostegno delle energie rinnovabili, come la decisione sulla benzina vegetale e l'aiuto per l'energia solare ed eolica».

se.ser.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.



Scarica la mozione completa su:
www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

VENERDI' 9 MARZO

ALBANO (RM)
Sala Consiliare
17.00 → Presentazione Mozione
Franco GRILLINI

ROMA
Sezione DS Mazzini
17.30 → CONGRESSO
Sergio GENTILI

ROMA
Sezione DS Testaccio
17.30 → CONGRESSO
Gavino ANGIUS

CITTA' S. ANGELO (PE)
Sala Consiliare del Comune
18.00 → Presentazione Mozione
Marco VERTICELLI

SABATO 10 MARZO

AOSTA
Federazione DS, corso Battaglione, 13
10.00 → Conferenza Stampa
Alberto NIGRA

SAN GIMIGNANO (SI)
Sala della Cultura
16.00 → Presentazione Mozione
Massimo BRUTTI

DOMENICA 11 MARZO

COSSATO (BI)
Sezione DS
9.00 → CONGRESSO
Massimo BRUTTI

ASCOLI PICENO
Libreria Rinascita, piazza Roma
11.00 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI

LUNEDI' 12 MARZO

NAPOLI
Circolo Artisti
17.00 → Iniziativa dell'Associazione
Laboratorio Politico
Alberto NIGRA
Peppe RUSSO

ROMA
Sezione DS Trastevere, via del Cipresso, 14
18.00 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI

SAN SEVERO (FG)
Sala Cappuccini
17.30 → Presentazione Mozione
Gavino ANGIUS

MERCOLEDI' 14 MARZO

S. GIOVANNI VALDARNO (AR)
Sala della Musica, piazza della Libertà
21.00 → Presentazione Mozione
Gianfranco PASQUINO
Massimo PALAZZESCHI

LANUSEI (CG)
Sala Comunale
18.30 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI
Antonio CALEDDA

GIOVEDI' 15 MARZO

ROMA
Sezione DS Monte Mario
17.30 → CONGRESSO
Alberto NIGRA

SANREMO
18.00 → Iniziativa Regionale sulla LAICITA'
Franco GRILLINI